

UNIONE SOVIETICA E CINA
SI ACCUSANO A VICENDA

Al centro della polemica la pace nel mondo - Gli articoli di «Tempi Nuovi» e «Nuova Cina»

I commenti della stampa mondiale
«Dossier» di
Le Monde
sull'URSS
e la Cina

PARIPII, 21. Alla storia delle relazioni politiche, economiche e militari russo-sovietiche e del loro pericoloso deterioramento. Le Monde ha dedicato un dossier di due intere pagine, a cura di alcuni tra i suoi più noti collaboratori.

Il periodo
kruscioviano
«Sotto Krusciov — scrive Robert Guillain — l'Unione Sovietica ha fatto il più diretto e il più importante. Il primo piano quinquennale cinese, cominciato formalmente il primo gennaio 1953, prende corpo soltanto quando l'URSS viene potentemente alla riscossa, a partire dalla seconda metà del '53, portando al cineso novantuno grandi stabilimenti e imprese moderne: piani, materiali, macchine, esperti, ingegneri ecc. tutto ciò è in gran parte fornito da loro. In ottobre, Krusciov visita Pechino con Bulganin e Mikoyan. Nuovi accordi vengono firmati, il 12 ottobre, che razionalizzano l'aiuto, mentre l'URSS restituisce Fort Arthur alla Cina.

La Cina
fa da sé
Nell'economia cinese, ormai convalescente, si manifestano frattanto, scrive Guillain, diversi «fenomeni di rilievo». Il primo è che «la Cina sta cavando la propria forza di lavoro e di mezzi, che si afferma a partire dal 1964, e che il commercio estero cinese si orienta ora verso i paesi socialisti occidentali». A questo punto, il commercio estero della Cina si faceva per il settanta per cento con l'URSS e per il trenta per cento con l'Occidente. Ora, le previsioni sono invertite: l'URSS e il blocco sovietico rappresentano solo per il trenta per cento. Con la «rivoluzione culturale», segnata da una rinfacciata della disputa sovietica, anche per il 25 per cento nel 1967, il peso dell'URSS come terzo partner della Cina popolare è, dopo il Giappone e l'India, sceso al dodicesimo posto.

L'affare
di Quemoy
Ma «l'accordo Mao-Krusciov ripropone ai due paesi il problema di Quemoy, nella sua intera portata. Con tutto ciò che si fa per sfuggire alle forze di Ciang Kai-shek dalle isole costiere — dove la rapida mente può in crisi. Il capo ricomparso del campo socialista intendeva perseguire la coesistenza pacifica come egli la intendeva: non per mettere ai suoi alleati di condurre il riparo del suo stato avventuroso. Una politica di avventura? Il 20 gennaio 1969, l'URSS ripudia gli accordi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. La polemica sulla Cina, pur con un clamore, è ancora oggi mescolata presente su tutti i giornali sovietici che pubblicano cronache di mani festazioni, reportage dalla zona di confinaria, e commenti politici.

Si deve registrare frattanto una deliberazione del governo della Federazione russa, in guardando il miglioramento dei servizi pubblici e della rete commerciale nell'Estremo Oriente sovietico, provvedendo inoltre a stabilizzare ed estendere l'insediamento della popolazione in quelle zone.

In quanto alla polemica politica con Pechino, è emersa oggi, a chiare lettere, una tesi finora presente solo implicitamente: la tesi secondo cui la «aggressività» della Cina costituisce un pericolo per il mondo intero, e chi vuole la pace non può non esser con l'Unione Sovietica.

Scrive la rivista «Tempi nuovi» in polemica con quella stampa occidentale che si è allegrata per il conflitto fra i due paesi: «Il concetto della revisione della frontiera propagandata da Pechino, è un gravido di serie minacce per la sicurezza universale. Se tutti volessero seguire questo concetto, sostanzialmente fonte di guerra, che ne sarebbe di tante zone del pianeta, soprattutto nel Terzo mondo così multilungo e instabile? La risposta prospetta quindi il ruolo dell'URSS in rapporto a tale «minaccia» in termini che sembrano sollecitare una sorta di concorrenza mondiale contro quella che sarebbe un pericolo universale. Una delle ragioni per cui Mao e il suo gruppo — essa scrive — vedono il loro nemico principale nell'URSS sta nel fatto che l'Unione Sovietica, con la sua potenza economica e militare, rappresenta un fattore di equilibrio delle forze mondiali, che impedisce lo svolgimento di una guerra globale. Adesso è più che mai legittimo ricordare che Mao ritiene desiderabile una terza guerra mondiale».

La stessa rivista in un altro articolo cita la storia della disputa confinaria per affermare che l'Unione Sovietica rinunciò a suo tempo, spontaneamente, ai trattati che avevano un carattere vessatorio e, pur considerando validi gli altri, si disse disposta, nel '64, ad una trattativa amichevole con Pechino, trattativa che i cinesi non vollero mai intavolare.

Enzo Roggi
PECHINO, 21. Mentre non trovano conferma ufficiale le notizie diffuse dal giornale di Hong Kong, The Star, il quale afferma che Mao Tse Tung avrebbe, nel corso di una riunione straordinaria della direzione del PCC e di alti ufficiali per discutere della situazione venutasi a creare sull'Ussuri, affermato che la Cina «risponderà alle minacce atomiche con un attacco atomico sovietico» e «ai popoli rivoluzionari del mondo» affinché organizzino le proprie forze contro quelli che definisce «i dirigenti imperialisti sovietici» e «infiltratori loro gravi colpi fino a quando non siano spazzati via».

Il documento cinese sostiene tra l'altro che «dalla la cosiddetta dottrina di Breznev, della sovranità limitata dei paesi che fanno parte della comunità socialista, si nascono da un «sinistro disegno». Secondo Nuova Cina, i dirigenti sovietici «possono esercitare una dittatura internazionale sui membri della comunità col pretesto di una comune difesa degli interessi vitali e degli obiettivi comuni».

L'agenzia cinese a questo punto, rivolgendosi chiaramente ai paesi occidentali si chiede: «Che cosa potrebbe allora impedire ai dirigenti sovietici di creare altri pretesti per esercitare una dittatura internazionale sui paesi che sono fuori della comunità? Ritocando quindi nell'incidente di frontiera del 2 e del 15 marzo e al fatto «che i dirigenti sovietici stanno tentandoli di implementare l'Estremo Oriente», l'agenzia di Pechino afferma che ciò «costituirebbe una precisa manifestazione di disegni aggressivi di natura imperialista».



ANGUILLA MANIFESTA L'operazione «di polizia» ordinata dal governo inglese contro l'isolaletta caraibica di Anguilla, sta creando difficoltà impreviste al governo inglese. Non solo per il sarcasmo con cui la condotta di Londra è stata giudicata all'estero, ma anche perché nella stessa Anguilla molte voci (fra l'altro il «Times») si stanno levando ad accusare Wilson di una grossolana errore di valutazione sulla situazione reale ad Anguilla e sulle ripercussioni che l'operazione avrebbe provocato. Il ritorno sul ciù più si batte è quello: perché la maniera forte contro la microscopica Anguilla e non invece contro i razzisti della Rhodesia? Ci sono anche dubbi sulle dimensioni del presunto «insediamento» gangsteristico nell'isolaletta. Dimostrazioni contro gli inglesi si sono svolte ieri davanti al comando delle truppe britanniche ad Anguilla. I dimostranti recavano cartelli con la scritta: «Inghesi, portate le vostre truppe in Rhodesia». Nella foto: un aspetto delle dimostrazioni. Nella serata di ieri è stato annunciato a Londra che le truppe saranno ritirate durante la fine della settimana.

Consultazioni ad alto livello in California
VIETNAM: per Nixon
l'ora delle decisioni
Il Pentagono preme per una nuova «scalata» - Edward Kennedy, Mansfield e altri parlamentari mettono in guardia il presidente - Attacchi a Laird

«Mystere» israeliano
abbattuto dai giordani
Al Ahran: nel M. O. è in corso una escalation

A Berlino
democratica
Aperto
il congresso
del Fronte

Lisbona
Ottentata
l'amnistia per
due dirigenti
democratici

Per i Soviet
Pubblicati
i risultati
delle elezioni
nell'URSS
Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Sono stati pubblicati oggi i dati e i risultati delle elezioni per i Soviet locali tenute domenica scorsa. Si è votato per nove diversi tipi di consigli, da quelli regionali a quelli di villaggio a quelli a favore della lista dei comunisti e dei senza partito hanno sperato ovunque il 99 per cento, i due estremi essendo costati dal 99,81 registrando nel voto per i Soviet di villaggio nella Federazione russa e dal 99,99 per cento registrato per i Soviet regionali dei Tadzikistan. Sono stati bocciati i candidati presentati in 145 circoscrizioni, non avendo ottenuto la prescritta maggioranza assoluta dei voti. Si tratta di 135 deputati ai Soviet rurali, 5 ai Soviet di villaggio, 3 ai Soviet di città, 2 ai Soviet di zona. I 448 deputati locali sono stati a sindaco di Mosca e stato eletto Premislov.

Incidente
diplomático
con la RAU
provocato da
George Brown

LONDRA, 21. L'ex ministro degli Esteri in classe George Brown, attualmente vice presidente del partito laburista, ha provocato un piccolo incidente diplomatico nel corso di un banchetto al quale erano intervenuti l'ambasciatore della RAU, Ahmed El Fek, e il diplomatico israeliano Aung. Al termine del banchetto, Brown si era intrufolato con il diplomatico israeliano quando si avvicinava l'ambasciatore della RAU per salutare l'ex ministro britannico. Questi, evidentemente trascurando il partito colorato fra Israele e la RAU, esiste uno stato di guerra, gli ha detto: «Posso presentarle il mio amico dell'ambasciatore israeliano» Aung ha reso la mano, ma El Fek ha rifiutato di stringerla.

Depressione
economica
in Cile
SANTIAGO DEL CILE, 21. «Nel 1968 ogni cileno ha potuto disporre di un quinto in meno di beni, calando per il 30 per cento il suo tenore di vita», dice l'ambasciatore della RAU, Ahmed El Fek, che si è recato in città per un periodo in cui le economie politiche vengono messe in crisi da un'inflazione galoppante. Il Cile, dice, non è solo un paese di depressione economica, ma anche un paese di depressione politica. Un mese fa, il presidente Salvador Allende è stato costretto a dimissioni, e il paese è passato a un dittatore militare, Augusto Pinochet. L'ambasciatore della RAU, Ahmed El Fek, ha rifiutato di stringerla.

Spagna
Abrogato
lo stato
d'emergenza
MADRID, 21. Il governo spagnolo ha deciso di abrogare lo stato di emergenza. Lo ha annunciato questa sera al parlamento Manuel Fraga Iribarne, ministro dell'Interno, in un discorso pronunciato al termine del consiglio dei ministri.

Minacce
e della Sicilia, tra di noi denunciati. In merito ai fatti siciliani, i comunisti deputati alla RAU, sottosegretario socialista, hanno interrogato il presidente del Consiglio Italo Calvioglio e il ministro dell'Interno, Testa, per sapere se i comunisti della Sicilia, in quanto a ciò, stanno ancora in attesa di una sentenza. In merito ai fatti siciliani, i comunisti deputati alla RAU, sottosegretario socialista, hanno interrogato il presidente del Consiglio Italo Calvioglio e il ministro dell'Interno, Testa, per sapere se i comunisti della Sicilia, in quanto a ciò, stanno ancora in attesa di una sentenza.

IncurSIONE
Sodano, che ha trovato i 10 calli (sei stanze in via del Corso 52), che erano stati affittati dal giugno scorso dalla corrente del PSI a Brucella, un'unità socialista in un quartiere disordinato. Lo spettacolo che si è presentato agli occhi esterrefatti del giornalista era questo: scardinati i cassetti della scrivania del direttore, troppi gli schedari, ecc.

DALLA PRIMA
Università

Il potere accademico ed al di fuori che l'università non può realizzare un progetto di sviluppo che non sia capace di superare i limiti della sua attuale struttura. L'assemblea dei docenti e ricercatori e studenti in lotta per i F.A.N.D.S. da parte sua ha deciso di politizzare la struttura della categoria fino al 21 marzo del 1969, e di contestare il modo di funzionamento della università italiana, che è un sistema di potere di tipo feudale.

Firenze
I docenti chiedono
un'inchiesta
parlamentare
FIRENZE, 21. Questo pomeriggio nel corso di una conferenza stampa dei docenti universitari, i professori Sae, Capozzi e Barbi hanno annunciato che i docenti universitari fiorentini insieme ai loro colleghi di altre città della Toscana chiedono che il Parlamento prenda in considerazione la situazione amministrativa, scientifica e didattica dell'università di Firenze. I docenti ed il personale dell'università sono sia per collaborare attivamente con i componenti della commissione di studio che per chiedere che i lavori bianchi (metodo scientifico) della commissione siano pubblicati e che i componenti della commissione di studio siano chiamati a rendere conto della loro attività.

DIRITTO ALLO STUDIO - Il problema del diritto allo studio, previsto nella seconda proposta, travaglia i problemi dell'università. Il problema del diritto allo studio, previsto nella seconda proposta, travaglia i problemi dell'università. Il problema del diritto allo studio, previsto nella seconda proposta, travaglia i problemi dell'università.

Minacce
e della Sicilia, tra di noi denunciati. In merito ai fatti siciliani, i comunisti deputati alla RAU, sottosegretario socialista, hanno interrogato il presidente del Consiglio Italo Calvioglio e il ministro dell'Interno, Testa, per sapere se i comunisti della Sicilia, in quanto a ciò, stanno ancora in attesa di una sentenza.

Minacce
e della Sicilia, tra di noi denunciati. In merito ai fatti siciliani, i comunisti deputati alla RAU, sottosegretario socialista, hanno interrogato il presidente del Consiglio Italo Calvioglio e il ministro dell'Interno, Testa, per sapere se i comunisti della Sicilia, in quanto a ciò, stanno ancora in attesa di una sentenza.

Minacce
e della Sicilia, tra di noi denunciati. In merito ai fatti siciliani, i comunisti deputati alla RAU, sottosegretario socialista, hanno interrogato il presidente del Consiglio Italo Calvioglio e il ministro dell'Interno, Testa, per sapere se i comunisti della Sicilia, in quanto a ciò, stanno ancora in attesa di una sentenza.

Minacce
e della Sicilia, tra di noi denunciati. In merito ai fatti siciliani, i comunisti deputati alla RAU, sottosegretario socialista, hanno interrogato il presidente del Consiglio Italo Calvioglio e il ministro dell'Interno, Testa, per sapere se i comunisti della Sicilia, in quanto a ciò, stanno ancora in attesa di una sentenza.

Minacce
e della Sicilia, tra di noi denunciati. In merito ai fatti siciliani, i comunisti deputati alla RAU, sottosegretario socialista, hanno interrogato il presidente del Consiglio Italo Calvioglio e il ministro dell'Interno, Testa, per sapere se i comunisti della Sicilia, in quanto a ciò, stanno ancora in attesa di una sentenza.